



Budapestre vonatkozó újságcikkek

Szerző: *Frateili, A.*

Cím: *Italiani a Budapest*

Forrás: *La Tribuna*

Roma

(Hely)

1936 IV. 21

(Idő)

(Köt. v. füz.) (Oldal)

Osztályozás

Tárgy

910.2

Hely

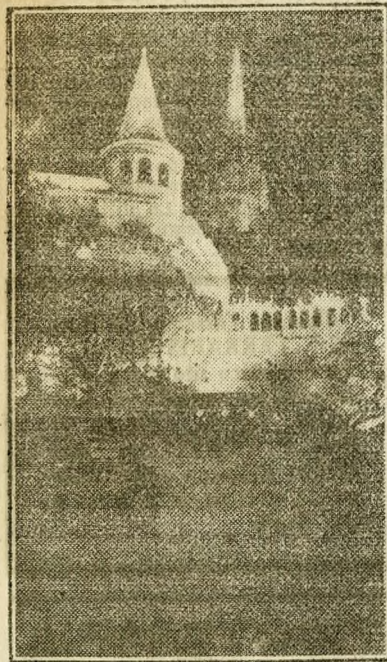
Idő

1936

Személy

Helyszám

ITALIANI A BUDAPEST



Budapest notturna.

visitata la penisola, quelli che vi rientrano sono carichi di turisti italiani che hanno trascorso le feste pasquali nella capitale dell'Ungheria.

Non si conoscono, non si sono mai visti, i pochi minuti di sosta dei treni bastano appena per un incontro di occhi e di sorrisi: ep-pure si salutano come vecchi amici. Gli uni hanno visitato il paese degli altri, ne hanno goduta l'ospitalità, ammirate le bellezze, rievocata la storia, sfiorati i caratteri, cercato di intuirne l'anima profonda. Gli uni non sono più sconosciuti agli altri: sono i figli d'un paese noto, dove hanno sentito vibrare una reciproca cordialità acuita dall'ora particolarmente oscura e agitata che attraversa l'Europa.

Gli ungheresi hanno visto le belle città italiane dove la vita non è turbata nella sua laboriosa serenità dalla congiura di Ginevra, ma afferma i propri diritti contro chiunque con la calma dei forti, e intanto nei giorni di vittoria dispiega al vento le sue bandiere; popolo cavalleresco e patriottico, anch'essi si sono esaltati allo spettacolo di questa forza serena. Gli italiani, nei giorni passati a Budapest, hanno sentito nell'aria che respiravano il gesto coraggioso con cui l'Ungheria ha affermato la sua solidarietà con l'Italia contro l'ingiustizia di cinquanta nazioni. Quel gesto aveva forma concreta di accoglienze festose, di visi cordiali, di mani che si tendevano amiche. Gli italiani sanno essere riconoscenti.

Ora, nell'incrociare il treno ungherese, la loro riconoscenza si effonde giocondamente in evviva.

Sono gli ottocento e più italiani che il « Quarto Treno Danubio » ha condotto a Budapest la mattina del Giovedì Santo, e il martedì dopo Pasqua li riporta in Italia, con la soddisfazione di aver vissuto giorni belli, col rimpianto che fossero troppo brevi e ormai affidati solo al ricordo, da dubitare d'aver sognato.

Giorni di laboriosa vacanza, tante erano le cose interessanti da vedere, le comodità dei grandi alberghi da gustare, le caratteristiche della capitale ungherese da assaporare, nel programma della gita perfettamente organizzata dall'Agenzia Chiari e Sommariva. Giorni beati, quando la sola fatica da compiere è quella di divertirsi da mane a sera — dolce fatica — senza neppure dover pensare a organizzare il divertimento, perchè pensa a tutto l'Agenzia. Bagagli, scelta degli alberghi, ricerca dei mezzi di trasporto, studio di orari e di piante topografiche, inconvenienti delle spese impreviste: tutti, insomma, i fastidi del viaggio sono aboliti in queste gite. Messi in un treno speciale a Trieste, i turisti danubiani sono riposti a Trieste dopo cinque giorni di vita da grandi signori: tutto per trecento lire. C'è da domandarsi perchè tutta l'Italia appena abbiente non viaggia. Ma la bontà e l'utilità di queste iniziative è dimostrata dalla loro fortuna. Le crociere marine e terrestri si moltiplicano, proscafi e treni partono a carico completo, le domande d'iscrizione che arrivano

senza fretta devono essere respinte.

Tra le iniziative del genere, queste gite collettive in Ungheria sono utili anche perchè facilitano la conoscenza tra i due popoli amici. Al loro quarto viaggio i « Treni Danubio » già sono partiti a coppia; al quinto due non basteranno più. L'italiano viaggiava per lavoro e per affari. L'italiano nuovo viaggia anche per divertimento. Fa benissimo: tra tutti i divertimenti che un uomo può prendersi, il viaggio è il più bello.

Nella festa della primavera e della ricorrenza pasquale, Budapest era magnifica. Elegante e cordiale, fervida di vita in ogni ora del giorno e della notte, gli italiani che l'hanno visitata in questo dolce tempo dell'anno non dimenticheranno lo splendore delle passeggiate assolate lungo il Danubio, le processioni della sera del Sabato Santo che fermavano col religioso salmodiare il traffico delle vie, la pace dei villaggi dei dintorni dove i paesani vestono ancora i costumi tradizionali, la gaia folla dei caffè e dei ritrovi notturni, i ristoranti campestri rigurgitanti nel giorno di Pasqua sulle colline che fanno corona a Buda con gli alberi tutti in fiore.

Una sera un paio di centinaia di italiani della comitiva turistica sono entrati in uno dei grandi caffè della capitale, il Caffè Ostende, dove era attesa la loro venuta. La folla degli ungheresi che riempiva il vastissimo locale ha salutato calorosamente gli ospiti e s'è unita al canto di « Giovinezza » intonato dall'orchestrina di ventisei ragazzi zingari, dai dieci ai quindici an-

ni, che è una delle più caratteristiche di Budapest. Poi qualcuno ha detto: « C'è una sorpresa per gli italiani », e i due ragazzi più grandicelli dell'orchestra, messi davanti un pezzo di carta, hanno attaccato sui loro violini la canzone « Faccetta nera », accompagnati da un pizzicato alla brava dei violoncelli. Il suono della prima strofa è stato un po' incerto. Quell'unico esemplare della musica della canzone era arrivato allora, e si trattava di una prima lettura. Ma, alla ripresa del motivo, già tutti gli altri ragazzi cominciarono a tener dietro ai due violini affidandosi all'orecchio, e la musica prendeva ritmo e vita. Gli italiani facevano coro, gli ungheresi con loro. Dopo il ritornello s'è ricominciato da capo. Ora tutti i ventisei ragazzi dell'orchestrina suonavano in modo perfetto, abbandonandosi alla gioia del ritmo con l'ondeggiare della persona. Il coro s'era fatto pieno e sicuro, tutto il caffè cantava « Faccetta nera ». Pareva d'essere in Italia. Ed era un locale di Budapest, della gaia Budapest notturna.

A. FRATEILI